GLOBAL SUMUD FLOTILLA

QUOTIDIANO Liberi

#DigiunoGaza SANITARI PER GAZA BDS!

Giovedì 11 settembre 2025
Napoli

Progetto artistico editoriale di Nicola Angrisano
Instagram.com/liberi_edizioni

DIRETTORE
NICOLA ANGRISANO

Lo scorso 28 agosto la giornata nazionale di digiuno dei sanitari contro il genocidio a Gaza

SANITARI IN DIGIUNO PER GAZA

“Per noi che curiamo e salviamo vite è impossibile stare in silenzio e abbiamo sentito la necessità di fare qualcosa, di partecipare”. L’iniziativa ha coinvolto oltre 30 mila sanitari in tutta Italia

Nicola Angrisano

È iniziato come un gesto spontaneo di alcuni sanitari toscani e si è trasformato in pochi giorni nella più grande mobilitazione del personale sanitario italiano.
La Giornata nazionale di digiuno contro il genocidio a Gaza del 28 agosto ha visto la partecipazione di oltre 30.000 operatori sanitari davanti a più di 500 strutture ospedaliere e territoriali in tutta Italia. L'iniziativa ha rappresentato un momento di convergenza inedito tra realtà diverse che da mesi lavorano per sensibilizzare l'opinione pubblica sul massacro palestinese. Questa spontanea aggregazione dal basso insieme alla rete Sanitari per Gaza e la campagna BDS "TEVA? NO GRAZIE!" ha dimostrato come la crisi di Gaza abbia toccato profondamente la coscienza del personale sanitario italiano.
La mobilitazione ha articolato tre richieste chiare e attuabili:

1. Al governo italiano: Sospendere immediatamente accordi militari e fornitura di armi ad Israele, chiedere il cessate il fuoco e l'apertura di corridoi umanitari per aiuti alimentari e sanitari alla gente di Gaza allo stremo delle forze.
2. Alle aziende e istituzioni sanitarie, Ordini professionali, società scientifiche, università e centri di ricerca: Adottare formalmente una dichiarazione ove si riconosca il genocidio in corso e si affermi l'impegno a contrastarlo con ogni mezzo a disposizione.
3. L'adesione alla campagna di boicottaggio No TEVA promossa da BDS contro l'azienda farmaceutica israeliana TEVA per la risoluzione di contratti in essere e declinare accordi futuri. Il caso TEVA è particolarmente significativo: secondo un rapporto KPMG di fine 2024, l'azienda ha dimostrato attivo supporto alle Forze di Difesa Israeliane, donando forniture mediche ai soldati.

OSPEDALE NASSER: UN ATTACCO MOSTRUOSO

Anna Scaglironio

L'IDF, imperversa nella striscia di Gaza, mietendo vittime innocenti, civili. A Gaza non è una guerra. È lo sterminio sistematico di un popolo. Non si possono contare le vittime: morti ammazzati, di fame, scomparsi, sepolti in fosse comuni. Il 25 agosto l'IDF sorprende ancora il mondo, i suoi abitanti, non chi li governa. Ancora una volta si colpisce un ospedale, l'ospedale Nasser di Khan Yunis. La peculiarità è il "double tap", doppio attacco. L'IDF bombarda due volte. La prima per far danni, la seconda, dopo pochi minuti, per uccidere i soccorritori. Per Netanyahu "un tragico incidente". In battaglia vige la regola del diritto Internazionale; un ospedale non può essere attaccato se ospita civili e feriti. Non è un tragico errore. Un agguato. Israele colpisce chi cerca di curare le loro nefandezze (i sanitari) e chi le denuncia (i giornalisti). Uccidere un sanitario significa uccidere definitivamente un popolo, perché gli nega le cure. Uccidere un giornalista significa ucciderlo per la seconda volta, perché ne cancella la memoria, il ricordo.